Anno 49.° — N. 251

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 17 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI Udine, Via della [illegible] Via S. Paolo [illegible]

Ardita scorreria dei nostri alpini nel Trentino

Incursione di un velivolo nemico nel Vicentino

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16. — COMANDO SUPREMO — 16 SETTEMBRE 1915

(Bollettino N° 113).

NOSTRI REPARTI DA MONTAGNA COMPIRONO, NELLA GIORNATA DEL 14, ARDITE SCORRERIE CONTRO LE POSIZIONI NEMICHE DI CRESTA VILLACORNA (3024 METRI), ALLA TESTA DEL TORRENTE NOCE ED DI CONCA DI PRESENA NELL'ALTA VALLE DI GENOVA. — A TRAVERSO A GRAVI DIFFICOLTA' DI TERRENO E DI GHIACCI, SUPERATE CON LA CONSUETA PERIZIA ED AUDACIA, I NOSTRI ALPINI RAGGIUNSERO I TRINCERAMENTI NEMICI, LI ASSALIRONO E IN PARTE LI DISTRUSSERO, RITORNANDO POI ALLE PROPRIE POSIZIONI, AFFATTO INDISTURBATI.

SULLA RIMANENTE FRONTE NON EBBERO AVVENIMENTI MERITEVOLI DI SPECIALE RICORDO.

L'ESAME CHIMICO DELLE BOMBE AD ALTO ESPLOSIVO CHE DA QUALCHE GIORNO L'AVVERSARIO LANCIA CONTRO I NOSTRI APPROCCI SUL CARSO, HA RIVELATO LA PRESENZA IN ESSE DI FORTI DOSI DI ACIDO PRUSSICO.

UN VELIVOLO NEMICO ESEGUI' IERI UNA RAPIDA INCURSIONE NEL VICENTINO, LANCIANDO DA GRANDE ALTEZZA UNA BOMBA SU ASIAGO ED OTTO SU VICENZA; LIEVISSIMI DANNI MATERIALI E QUALCHE FERITO LEGGERO.

La grande azione dell' Est

Lenta manovra tedesca a nord - Impetuosa offensiva russa a sud

Si continua combattere fra i laghi

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*A nord-ovest di Dvenka il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria. Nella regione della strada Illoukst-Pelovka a sud-ovest, e di Dvinsk il nemico ha attaccato senza successo fra i laghi di Ovile e di Deikop e fra la strada di Dvinsk e la fattoria di Samava.*

«*Da Daevigueliciski e Ketcherichki a nord-est di Svienziany, abbiamo sloggiato i tedeschi.*

Dalla Wilja al Niemen

«*Al passaggio del fiume Wilja, nella regione ad est della ferrovia di Varsavia, il nemico è stato respinto dal nostro fuoco. Combattimenti animati di carattere locale hanno avuto luogo nella regione del villaggio di Jigoun ad est di Skidel e nella regione della ferrovia Donkowysk-Lyda.*

«*Nella regione del corso superiore del Niemen il nemico è ripetutamente passato alla offensiva. A nord del borgo di Nosty il nemico respinse la nostra guardia oltre il fiume Elnia. Ad est dello stesso borgo gli attacchi ostinati dei tedeschi sono stati respinti.*

Davanti la Poliessie

«*Le avanguardie nemiche hanno raggiunto il fiume Chara fra la Jasiolda e la Pina. Si sono impegnati combattimenti a nord-ovest di Pinsk e presso i villaggi di Motol, di Novo Lupki e di Potapovitchi. Ad est di Kowel sul fiume Stokhohdy durante la nostra occupazione dei villaggi di Goulevitchi e di Roulkastovitchskaia, dopo una ostinata resistenza, abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 24 soldati ed abbiamo preso quattro mitragliatrici.*

Nella regione di Dubno

«*Il nemico respinto verso ovest sulla fronte a sud del Pripet, pronunciò in parecchie località contrattacchi con grandi forze e resiste ostinatamente.*

«*Nell'occupazione di una posizione nemica presso i villaggi di Korablichtcha e di Pokrivtzy, a nord-est di Dubno, ci siamo impadroniti di un cannone e di sette mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 57 ufficiali e 2593 soldati. Con un contrattacco che seguì, le nostre truppe furono respinte indietro.*

Offensiva russa sullo Strypa - Altre migliaia di prigionieri

«*In un combattimento nella regione di Glaibki-Verobievka a nord-ovest di Tarnopol, abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali e 517 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Il villaggio di Burobievka ed il boschetto a nord di Passano, passarono di mano in mano.*

«*Sul fiume Strypa a sud-est di Tarnopol, con un energico attacco abbiamo occupato il villaggio di Bentawe. Il nemico è fuggito al di là del fiume subendo gravi perdite. Un accanito combattimento si è svolto sempre sulla Strypa ad ovest di Trombopla, nella regione del bosco di Bourkanovsky e del villaggio di Zlotniki.*

«*Verso sera le nostre truppe hanno rotto i reticolati di ferro, hanno sloggiato con un assalto alla baionetta il nemico dalle trincee, e si sono impadronite del bosco e del villaggio e sono passate sull'altra riva della Strypa, facendo oltre 1500 prigionieri* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino, 15: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Un combattimento è cominciato alla testa di ponte ad ovest di Dunaburg. Presso Sokoli, a sud-ovest di Dunaburg, la cavalleria nemica è stata respinta. Contrattacchi nemici sono stati pure respinti sulla Wilja a nord-est e nord-ovest di Wilna.*

«*La nostra offensiva continua a progredire ad est di Olyta e di Grodno.*

«*Al sud del Niemen abbiamo raggiunto in alcuni punti il fiume Szkzara. Abbiamo fatto novecento prigionieri.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Il nemico è stato respinto al di là della Szkzara.*

«(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). *L'inseguimento verso Pinsk continua. Il numero dei prigionieri è aumentato di settecento.*

«Fronte sud-orientale. — *Le truppe tedesche hanno respinto gli attacchi del nemico infliggendogli perdite sanguinose* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

«*Alla frontiera della Bessarabia le nostre truppe hanno respinto un attacco dei russi. La calma regna sul Dniester e dinanzi alle nostre posizioni ad est di Vuczacz. Su tutte le altre parte della nostra fronte della Galizia e della Wolinia hanno avuto luogo nuovamente accaniti combattimenti, senza alcun risultato per il nemico.*

«*A nord-est di Dubno, in un contrattacco che è fallito, il nemico ha avuto molti morti ed ha lasciato sei ufficiali ed ottocento soldati prigionieri e tre mitragliatrici. Negli ultimi giorni la nostra cavalleria ha respinto nella regione boscosa e paludosa dello Stry e del Prijec, numerosi distaccamenti della cavalleria nemica.*

«*Le forze austro-ungariche che operano in Lituania hanno raggiunto insieme coi nostri alleati lo Szkzara*».

La tattica dei tedeschi fallita secondo il giudizio di lord Kitchener

LONDRA, 15. — (Camera dei Lordi). Prima delle parole sulle operazioni militari italiane, Lord Kitchener, nel suo discorso, espose dettagliatamente la situazione militare intera dell'Inghilterra e della Francia in Oriente, fino alla Mesopotamia.

Il suo discorso non svolse molti fatti, ma un suo riassunto sulla situazione della Russia e sulla sua opinione ottimista circa il teatro della guerra orientale, è particolarmente interessante.

Kitchener disse: «Nelle linee britanniche vi fu un grande aumento di cannoni di grosso calibro. I tedeschi si servono di gaz liquidi infiammanti e di granate asfissianti; ma i loro attacchi con questi mezzi hanno perduto molto in efficacia, sia perchè vi manca l'elemento della sorpresa, sia causa le misure prese per eliminare gli effetti.

«Undici altre divisioni del nuovo esercito furono inviate a rinforzare le truppe del maresciallo French, che poterono così assumere le operazioni su alcune linee precedentemente tenute dai francesi ».

Kitchener fece poi gli elogi delle trincee francesi che sono quasi fortezze imprendibili e rileva pure le qualità morali delle truppe francesi.

Quanto alla Russia sembra — disse — che i tedeschi abbiano compiuto il loro sforzo massimo.

Dapprincipio avanzavano con la velocità di cinque miglia al giorno; oggi percorrono meno di un miglio al giorno. Le truppe russe che i tedeschi pretendevano battute e demoralizzate, si battono sempre ostinatamente. La tattica tedesca fallì completamente e le vittorie di cui i tedeschi si vantano potrebbero essere delle disfatte mascherate ». (Stefani)

"Occorre bandire le dispute interne" disse il primo ministro inglese

LONDRA, 15. — *Il primo Ministro Asquith ha così concluso le sue dichiarazioni:*

«*Questo conflitto è, insomma, una guerra di organizzazione meccanica e di resistenza. La vittoria penderà probabilmente dal lato di chi sarà meglio armato e potrà resistere più lungamente, ed è appunto ciò che abbiamo intenzione di fare* (applausi prolungati).

«*Non facciamo recriminazioni. Abbiamo soddisfatti i legittimi desideri e le speranze dei nostri alleati e sopportiamo il fardello che ci siamo liberamente imposto nella nostra comprensione dell'idea del dovere e della responsabilità. Ciò che biasimo e tengo a bandire, sono le dispute interne, affinchè non si possa dire che al momento più decisivo della nostra storia vi sia stato un rilassamento qualsiasi delle energie e della volontà tenace del popolo inglese* ». (Stefani)

La legge per la coscrizione ai Comuni
Un deputato popolare ne chiede la presentazione

LONDRA, 15. — (Camera dei Comuni). *Durante la discussione sulla questione del servizio militare obbligatorio, l'oratore del partito labourista fa la seguente dichiarazione:*

«*L'evidenza e la necessità di modificare il nostro sistema di reclutamento, è incontestabile. Sebbene il Congresso dei sindacati abbia approvato all'unanimità l'ordine del giorno ostile al sevizio militare obbligatorio, sono convinto che la grande maggioranza dei delegati tornerebbero senza esitazione sull'ordine del giorno votato, se credessero il paese in pericolo.*

«*Tutti sono d'accordo su questo punto, che il bene dello Stato è legge suprema e se la coscrizione è necessaria per conservare allo Stato la liberta e le idee alle quali è devoto, dovremo avere la coscrizione* ».

Lord Cecil dichiara che nesssuna comunicazione fu fatta circa la proposta di pace da parte del Governo degli Stati Uniti o della Germania. Nessuna proposta di pace sarà ascoltata se non in comune cogli alleati, in conformità agli obblighi imposti dall'accordo concluso con loro ». (Stef.)

Nel Belgio e in Francia

La lotta alla testa di ponte di Sapigneul

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*A nord ed a sud di Arras, nonchè nella regione di Roye, i combattimenti di artiglieria sono continuati con intensità. Sull'altipiano di Luneville si svolge una accanita lotta a colpi di bombe e granate.*

«*Sul canale dall'Aisne alla Marna l'attività dell'artiglieria dalle due parti è concentrata sulla fronte da Berry-au-Bac a Neuville, ove il nemico si sforza da alcuni giorni di sloggiarci dalla nostra testa di ponte di Sapigneul.*

«*In Champagne lotta di artiglieria che è rallentata verso la fine della giornata.*

«*Sugli Hauts de Meuse i nostri osservatori hanno constatato la distruzione di una batteria nemica nella foresta di Sedin.*

«*Nel Bois le Prêtre e nella regione di Saint Diè, si segnalano pure azioni di artiglieria nelle quali abbiamo avuto il vantaggio* ».

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Combattimenti di granate e di zappe nel settore di Neuville. Il bombardamento dei sobborghi di Arras ha provocato una vigorosa risposta della nostra artiglieria sulle batterie e le trincee nemiche.*

«*Lotta di mine nella regione dell'Oise e della Somme. Cannoneggiamento durante tutta la notte intorno a Roys e Lassigny, ove le nostre granate hanno provocato incendi nella regione di Berry au Bac.*

«*In Champagne presso Saint Hilaire, ad Auberive, nella Woevre settentrionale, nei Vosgi, al Ban de Sapt la notte è stata del pari contrassegnata da azioni abbastanza vive di artiglieria* ». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 15. — Un comunicato dello Stato maggiore belga del 14 corrente dice:

«*L'azione dell'artiglieria tedesca si manifestò principalmente contro i dintorni di Dixmude-Neuchapelli. Su diversi punti delle ferrovie Neuport-Dixmude-Noordschoote i nostri cannoni fecero oggetto del loro fuoco parecchie batterie e trincee nemiche e dispersero ripetutamente gruppi di lavoratori su Luyghem.*

«*Nessuna azione di fanteria* ».

Battaglia fra aeroplani

LONDRA, 16 — Un comunicato del maresciallo French dice:

«*Dal nove corr. i nostri cannoni abbatterono due aeroplani, che caddero nelle linee tedesche. Uno fu fatto discendere nelle nostre linee da uno dei nostri aviatori. Ventuno combattimenti aerei avvennero la settimana scorsa.*

«*In undici di essi un aeroplano tedesco fu fatto discendere.*

«*Il giorno dieci corr. l'artiglieria inglese distrusse due palloni da osservazioni ad est di Yprès* ». (Stef.)

La caduta di un pallone frenato

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino, 15: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Un tentativo di attacco francese al Härtmannsweilerkopf è stato fermato dal nostro fuoco. Un pallone frenato, osservatore, è stato abbattuto presso Rechesy nella vicinanza della frontiera franco-svizzera. Esso ha oscillato un po', poi è caduto a picco.* »

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 16. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 13 dice:

«*Nella regione costiera cannoneggiamento e fuoco di fucileria. In direzione di Olty nella regione di Ichkany i nostri esploratori dispersero i turchi. Nella regione di Meliazkert scontro fra la cavalleria russa e quella turca. Quest'ultima fu respinta all'ovest. Nella regione di Van la cavalleri russa insegue i curdi* ». (Stefani)

IL DISCORSO DI NAPOLI

ROMA, 14. — Domenica — invitato dalle rappresentanze di tutto un popolo — atteso da un popolo che sa di rappresentare quello intiero d'Italia — Salvatore Barzilai parlerà a Napoli. E raramente un discorso è stato preceduto da altrettanta aspettazione.

Aspettazione in Italia e fuori, come si può arguire dalle istruzioni che i nostri colleghi esteri della sala dei corrispondenti hanno ricevuto dai rispettivi giornali d'oltre frontiere.

Non c'è da stupire che così sia. E non soltanto perchè ogni discorso dell'Uomo illustre è stato sempre quel che si dice (male, veh!) un successo, e qualche volta un vero avvenimento — ma per motivi che sono affatto estrinseci alla risaputa eloquenza dell'oratore — per motivi che riguardano molto, proprio la sua stessa persona e fisica ed intellettuale, — per altri che si fondano sul suo ufficio — e per altri, infine, che riguardano la compagnia che Egli avrà.

Salvatore Barzilai a Napoli — che, è utile ripeterlo, assume per la circostanza la rappresentanza di tutta Italia — parlerà la prima volta in quella singolar veste che gli eventi, a coronamento del suo istancabile apostolato, gli han gettato sugli omeri e che lo fa apparire e chiamare l'*Uomo Simbolico*.

Egli non sarà — dinanzi alla maestosa assemblea di ascoltatori — nè l'oratore avvezzo ai trionfi, nè il deputato illustre e autorevole, nè il Ministro di un Regno — egli sarà Colui che riaffermerà con gran voce il diritto d'Italia sulle terre irredente; che porterà simbolicamente, con pieno ed incontestato diritto d'investitura, la voce di Trieste e di Trento e di Zara — la voce rievocante le speranze e il martirio — la vigilia lacrimosa delle lunghe notti tormentose austriache — la gioia disiosa dell'alba italica che già sorge sull'Alpe insanguinata — la immutata attestazione di una tenacia pari al volere, di una fede incrollabile.

E questo voce che — per la prima volta parlando da Ministro in pubblico — Salvatore Barzilai farà sentire, sarà documento di quello che l'Italia immutabilmente vuole — sarà rintocco bronzeo che passerà i mari ed i monti insieme al rombo dell'armi che dicono al mondo: l'Italia non fa più parole, ma fatti.

Salvatore Barzilai — che attende al disbrigo quotidiano degli affari del suo ufficio con la consueta serenità e che, dell'avvenimento tanto atteso di cui sarà protagonista, parla con la stessa placida indifferenza di uno che si riprometta assistervi da spettatore — non ha detto a noi, nè ad altri quello che egli dirà.

Ma poichè la sua parola fu richiesta da uomini d'ogni parte politica che esercitano funzioni altamente politiche — poichè egli parlerà con l'assistenza e alla presenza di uomini di governo — avendo a fianco il capo del governo medesimo — e all'indomani di un importantissimo abboccamento col Sovrano d'Italia e col Capo degli eserciti francesi — mentre ancor vibra nell'aria l'intimazione di guerra che noi abbiamo fatto alla Turchia — e mentre i campi di Russia già risuonano del grido della ripresa trionfale — e mentre la nube balcanica sta per risolversi — la parola di questo *Uomo Simbolico* necessariamente va oltre i confini di un discorso, sia pure importante ed autorevole ed alto — essa sarà la parola non soltanto del cuore d'una Nazione, ma anche del pensiero di un Governo.

Di qui l'aspettazione, di qui l'impazienza d'udirla.

Essa dirà agli afflitti che gemono sotto la tirannia: «Aspettate e sperate» — essa dirà ai trepidi cui sembra ancora incrollabile la potenza degli aggressori: «Non temete» — essa dirà a coloro che paventano l'Italia possa non volere sino all'ultimo le conseguenze del gesto che ha fatto: «Non dubitate» — essa dirà ai pochi che ancor sperano con maneggi obliqui, con manovre coperte, di imporsi a tutto un popolo per coartarne la volontà, per frenarne gli impulsi, per restringerne l'azione: «Voi vi illudete, l'Italia rimetterà nel fodero la spada soltanto quando la Patria avrà riacquistato i suoi confini, quando i diritti della libertà e della civiltà saranno consolidati così da non temer più oltraggi».

Ma la stessa parola esprimerà anche al Popolo la necessità dell'unione e del sacrifizio — della costanza e della intrepidezza — perchè l'alto programma possa avere la sua esecuzione.

L'impresa è immane — e gigantesco è il nemico — non si deve ingannare nessuno, tanto meno noi stessi. E a lungo durerà la gesta tremenda. In alto i cuori, e sieno corazzati d'ardimento e di volontà. Contro i nemici di fuori contro quelli di dentro, che non son morti, se anche non danno segni di vita.

Pochi uomini come Salvatore Barzilai hanno la scienza e la coscienza della complessità del problema che l'Italia ha preso a sciogliere così come Alessandro prese a sciogliere il nodo di Gordio — nessuno, pertanto, al pari di lui potrà con scienza e coscienza trattare l'arduo argomento. E, dall'averlo ascoltato, le anime d'Italia confidano e sperano, trarranno forza e certezza.

Perchè l'Italia ha con sè oggi, anche il diritto ed il senno.

RICCARDO TONDI

La rinnovazione decennale
delle cartelle al portatore del Debito Pubblico

ROMA, 15. — Un recente decreto luogotenenziale autorizza la spesa straordinaria di lire 1.080.000 per la rinnovazione decennale delle cartelle al portatore del Debito pubblico consolidato 3,50 per cento, creato con la legge di conversione 20 giugno 1906, n.° 262.

	Capitale nominale			Bollo da
Titoli da L.	100			L. 0,30
» »	101	a	500	» 0,65
» »	501	a	1.000	» 1,26
» »	1.001	a	2.000	» 1,90
» »	2.001	a	5.000	» 2,50
» »	5.001	a	10.000	» 3,75
» »	10.001	a	oltre	» 5,—

Importante è pure la prescrizione stabilita dall'art. 3 e cioè:

Le iscrizioni relative ad assegni provvisori di rendite consolidate, al portatore e nominativi, pei quali nel corso di trenta anni continui dalla data della loro creazione, non sia stata chiesta la riunione o il riscatto nel modo ammesso dall'art. 14 del testo unico delle leggi sul Debito Pubblico 17 luglio 1910, n. 536, saranno annullate per prescrizione.

Per gli assegni emessi da 30 o più anni alla data della presente legge, le iscrizioni saranno annullate quando la istanza di riunione o di riscatto non sia presetata entro due anni dalla data della medesima.

Il buon accordo concluso fra la Quadruplice e la Svizzera

Il comunicato ufficioso diramato dall'«Agenzia Svizzera» sulla «soluzione soddisfacente» della questione delle importazioni degli Stati della Quadruplice nei paesi della Confederazione è molto laconico: non ci dice, cioè, quali siano le offerte definitive dei governi della Quadruplice, e più precisamente della Francia e dell'Italia; per la «soddisfacente soluzione del problema delle importazioni» si limita a dare la buona novella che la risposta dei governi amici è tale da rendere possibile l'accordo sulla spinosa vertenza. E dunque è a credere che il governo svizzero — o il trust delle importazioni autorizzato dal governo — abbia ottenuto il consenso per la importazione dei generi alimentari e industriali di cui il paese abbisogna, con l'impegno di non esportarne alcuna quantità in Germania. A meno che la Germania — in cambio dei generi alimentari che le difettano — non dia alla Svizzera e non le permetta di esportare nei paesi della Quadruplice un equivalente quantità di generi *primi* indispensabili alle industrie italo-anglo-francesi.

Quali erano, infatti, le difficoltà di questo lungo e laborioso concordato?

La Svizzera ha bisogno di troppe cose; di generi alimentari che le vengono in gran parte dalla Francia e dall'Italia; di prodotti *primi* necessari alle sue industrie (carbone, ferro, colori di anilina, prodotti medicinali, ecc.) che le vengono principalmente dalla Germania.

Nel primo periodo della guerra, gli svizzeri, come tutti su per giù i popoli neutri, trassero profitto dalle aumentate importazioni per esportare a caro prezzo nei paesi belligeranti — e più particolarmente negl'imperi centrali ai quali mancò subito il dominio del mare — tutto ciò che di superfluo potevano avere da ogni parte.

Quanto grano, quanto riso, quante uova, quanti metalli non raggiunsero la Germania attraverso la Svizzera?

Pertanto i governi inglese e francese, prima, e italiano dopo, si videro costretti a stringere i freni e a vietare le esportazioni in Svizzera.

Come avrebbe potuto vivere la repubblica elvetica senza ricevere, se non il superfluo, il minimo necessario di generi alimentari (cereali, carni, uova, ecc.) dalla Francia e dall'Italia?

Un accordo era indispensabile. E i governi della Quadruplice acconsentirono subito a permettere la esportazione dei generi necessari ma per quel quantitativo che rispondeva effettivamente ai bisogni della popolazione elvetica; il calcolo era facile in base alle statistiche degli anni precedenti.

Ma la Germania, che si vedeva chiusa una «gran via» di rifornimenti, corse subito ai ripari e impose alla Svizzera un onesto ricatto.

Mentre cioè le potenze della Quadruplice si erano decise a permettere — senza compensi — un equa esportazione di generi necessari alla Svizzera; il governo tedesco al quale la vicina repubblica continuò a richiedere sia pure entro limiti più discreti l'importazione di generi *primi* necessari alle sue industrie rispose che non avrebbe dato più nulla se non *in cambio di prodotti alimentari.*

Che poteva fare la Svizzera? Chiedere alla Francia e all'Italia che le concedessero non solo quanto le abbisognava per non morire di fame, ma quanto le veniva con un inesorabile *aut aut* richiesto da Berlino, per non veder perire le sue industrie già colpite da una crisi ben grave.

Poteva la Quadruplice spingere i suoi sentimenti di umanità e di schietta amicizia per la Svizzera sino al punto di sfamare la Germania, ch'essa invece mira ad affamare? No davvero. E allora venne fuori una controproposta. Se la Germania vuole pagati i suoi *generi* con *generi* che le abbisognano; dia alla Svizzera il mezzo di pagare analogamente i *generi* che chiede alla Quadruplice con *generi* tedeschi che alla Francia o all'Inghilterra o all'Italia necessitano (colori, carbone, medicinali, ecc.).

Il problema non era facile a risolvere, dato il sistema tedesco del prendere e non dare. E le trattative infatti si svolsero fra enormi difficoltà e minacciarono varie volte di naufragare per l'intransigenza tedesca, che mirava a creare equivoci e malumori fra la Quadruplice e la Svizzera. Il comunicato odierno ci dice, invece, che ci siamo avvicinati alla «soddisfacente» soluzione dello scabroso negoziato. Sapremo presto a qual prezzo la Svizzera avrà ottenuto dalla Germania la possibilità d'intendersi con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Questo è certo, intanto, che la soluzione, amichevole della vertenza sarà un'altra spina nel cuore dei tedeschi, che nulla hanno lasciato intentato per attirare la Svizzera nell'orbita degl'imperi centrali, o quanto meno per ottenere da Berna il lascia passare attraverso il libero suolo elvetico delle orde teutoniche muoventi all'assalto della Francia meridionale e dell'alta Italia.

La Svizzera, per il suo bene del re-

stò, ha mantenuto finora lealmente e coraggiosamente fede alla sua neutralità. Ed anche per questo noi siamo lieti di apprendere che sia per essere felicemente risolto il problema dei suoi approvigionamenti durante questa lunga e catastrofica guerra, che ha messo a così dura prova la vita politica ed economica della vicina repubblica.

Gli scambi commerciali dell'Italia

ROMA, 16. — L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i dati del commercio internazionale dell'Italia nel mese di agosto di questo anno.

L'importazione ebbe un valore di lire 233.029.500 e presenta un aumento di 64 milioni 141.000 in confronto del mese di agosto 1914.

L'esportazione fu valutata 159.825.000 lire e figura in aumento di lire 75.986.000 di fronte allo stesso mese dell'anno passato.

L'aumento di valore dell'importazione è dato tutto quanto, si può dire, da materie per le industrie e da alcune derrate di consumo. Le cifre di aumento di maggior rilievo furono: 28,2 milioni di cotone, 13 di pelli crude, 9,5 di avena, 8,4 di lana e cascami, 3,8 di carne fresca, 2,6 di carni conservate, 2,5 di gomma elastica; altri meno rilevanti si ebbero anche nel rame, nella juta, nei grassi, nel piombo, nel nitrato di sodio.

Il prodotto, che fu importato per minor valore per cifra notevole (5,2 milioni) fu il legname; vengono poi gli strumenti di precisione con 2,4, i manufatti di lana con 2,3, le mercerie con 2,3, le macchine e gli apparecchi con 2,1, ecc.

Più di due terzi dell'aumento della esportazione sono dati da due gruppi importanti di manufatti: i tessuti di cotone per 17,8 milioni, i tessuti di seta per 9,8. Altro importante aumento presentano la seta e i suoi cascami, per 15,6 milioni. E poi i filati di cotone per 3,5, la canapa per 3,2, i manufatti di lana per 3, le pneumatiche per 2,8, gli automobili per 2,5; le mandorle per 2,4, gli strumenti di precisione per 2,4, lo zucchero per 2,1, il formaggio per 1,5 ecc.

Poche e di limitata importanza le diminuzioni che riguardano merci quasi tutte colpite da divieti d'uscita, i quali in buona parte vigevano già nell'agosto dell'anno scorso; tali diminuzioni concernono principalmente le frutte fresche, le patate, le farine, e semolini, le pelli crude, gli animali bovini, le uova di pollame, ciascuno di questi prodotti in misura di 2 a 2 milioni di lire.

Nel paese e sul fronte

La nostra guerra di montagna

I Garibaldini e gli Alpini nel Trentino 1866 - 1915

Commentando l'azione dei nostri alpini a Fossernica e Cimego un collaboratore della «Sera», dopo avere illustrato l'importanza del primo fatto d'arme scrive:

I combattimenti di Cimego nel 1866

Altrettanto avvenne a Cimego, paesello di circa 800 abitanti, nelle Giudicarie, a due chilometri a nord di Condino, nelle stesse località nelle quali nel 1866 ebbe luogo, il 16 luglio il «Combattimento di Condino», o, come più giustamente altri storici scrivono, il *Combattimento di Cimego*.

E' istruttivo il ricordare qualche episodio di quel combattimento, per far un confronto fra la maniera di combattere di allora e quella di adesso.

La sera del 15 i battaglioni 3 e 4 del 6° reggimento venivano mandati da Garibaldi, comandati dal tenente colonnello Sprovieri ad operare una ricognizione verso i forti di Lardaro. L'avanguardia era comandata dal capitano G. B. Zefferoni di Milano il quale, di piena notte, occupò Cimego, ove fu raggiunto dal terzo battaglione.

La mattina del 16 dal canto loro gli austriaci, per tentare di liberare il forte dell'Ampola dall'assedio, si avanzarono sulle alture che dominano Cimego e Condino; si impadronirono di Castello, in alto ad ovest di Cimego, che era occupato dagli avamposti garibaldini e sulla sinistra del Chiese si spinsero sulle alture sin presso Storo.

Il 6° Reggimento Garibaldini era comandato dal Nicotera, che da sei giorni si era nominato generale [illegible] [illegible] dei suoi soldati, senza la menoma cultura militare. Uno di quei soldati della vecchia scuola (quanti ve ne furono nel 1866!) [illegible] [illegible] [illegible] il nemico. Il Nicotera avanzò sul fondo della vallata coperto sulla sinistra dalla brigata Corte, ma dal tutto scoperto sulla destra, donde gli austriaci tempestavano le camicie rosse. Fu allora che ordinò [illegible] di passare il Chiese a guado, per andare ad occupare le alture che avrebbe dovuto preoccupare la mattina; e molti dei suoi annegarono.

I morti

Accorso Garibaldi (verso la cui carrozza gli austriaci spararono invano migliaia di fucilate) la battaglia fu vinta; gli austriaci si ritirarono ma a quale prezzo fu pagata la vittoria!

Sul ponte di Cimego morì il maggiore bresciano Agostino Lombardi, di anni 33, reduce da tutte le campagne dal '48 in poi.

I morti furono 50 dei quali 30 annegati; i feriti 120; i prigionieri restati in mano degli austriaci circa 100.

E' da ricordare che fra i morti vi furono ben sei triestini: Chiozza, Donati, Fenoli del 6° e Caprin, Faienz e Waelfien del 9°.

Gli austriaci ebbero un ufficiale morto, tre ufficiali feriti, 21 soldati fra morti e feriti.

Il bollettino di Garibaldi

E' istruttivo il confrontare anche i laconici comunicati di Cadorna con quelli molto abbondanti di Garibaldi.

Ecco il suo bollettino sul combattimento di Cimego:

Storo, 16 luglio.

«Dopo le operazioni di fianco degli scorsi giorni, ci avanziamo al centro per occupare Condino.

«L'avanguardia ed i piccoli posti si spingono sino al Ponte di Cimego sul Chiese.

«Gli austriaci, accortisi del nostro movimento ci attendevano; erano in forte nerbo e portavano seco alcuni pezzi d'artiglieria di montagna.

«Eransi abilmente appiattati sulle alture alla nostra destra, e con rilevanti forze, da Doone, cercavano di girar anche la nostra sinistra.

«Alle 8 di questa mattina il nemico ci mosse contro attaccandoci vivamente [illegible]

«Delle compagnie di volontari, al grido di *Viva l'Italia*, guadano il Chiese sotto il fuoco [illegible] [illegible] allo scopo di guadagnare le alture e di interromperne lo spiegarsi degli austriaci sulla nostra destra.

«Anche da Condino si fanno marciare delle forze di riserva sulla destra.

«Gli austriaci giungono prima dei nostri all'Oratorio di S. Lorenzo sembra, sulla destra, accennando così di voler tagliare la nostra linea tra Storo e Condino.

«Non ci riuscirono; furono costretti a rifugiarsi sulle più alte sommità. [illegible]

«Con colpi mirabilmente aggiustati, si sloggia da San Lorenzo, li raggiunge nelle gole ove si erano rifugiati tirando sui nostri a tiro sicuro. [illegible] Il fuoco vivissimo durò quasi tutta la giornata. Dobbiamo deplorare molte perdite (200 circa tra morti e feriti) e fra i morti il valorosissimo maggiore Agostino Lombardi del secondo reggimento.

Ore otto sera.

«Siamo fermi alle nostre posizioni che ci sono state così ostinatamente contrastate.

«Dobbiamo anzi guadagnato terreno a destra ed a sinistra in guisa da assicurarle definitivamente.

«Domani saremo padroni di Val di Ledro, probabilmente del forte d'Ampola.

G. Garibaldi

Il bollettino Kuhn

Anche il generale austriaco Kuhn, comandante della difesa del Trentino, era magniloquente nei suoi comunicati. Ecco come egli descrive il combattimento di Cimego:

16 luglio 1866.

«Quest'oggi, 16 luglio, venne sostenuto un felice combattimento presso Condino contro considerevoli forze di volontari italiani sotto il comando di Nicotera.

«L'inimico venne ributtato verso Storo con perdite considerevoli da sua parte. Egli perdette due comandanti di battaglione ed un gran numero di soldati dei quali molti annegarono nel Chiese.

«Nelle nostre mani trovansi presso a cento prigionieri.

«Noi deploriamo la perdita del distinto capitano Mayorn del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia.

«Il tenente Krolieczek del reggimento d'infanteria principe ereditario di Sassonia N° 11 venne leggermente ferito.

«Mancano tuttora i dettagli».

Anche allora, come adesso i comandanti austriaci vincevano sempre.... sulla carta.

Fate l'aquila!

Nessuno supporrà che Garibaldi non sapesse benissimo che, prima di avanzarsi nel fondo della valle, si devono occupare le alture che la fiancheggiano.

Fate l'aquila! egli diceva sempre ai suoi Volontari, e dove c'era lui le alture si occupavano sempre, fin dove era possibile; e sempre possibile non era a ragazzi che non avevano mai visto un monte, ed andavano alla guerra colle scarpine di lacca!

Il confronto fra la guerra del 1866 e quella del 1915 dimostra che per fare la guerra, specialmente in montagna, non basta l'entusiasmo, ma occorrono preparazione ed allenamento.

Nel 1866 non c'erano gli alpini!

Per la toponomastica delle terre irredente

Vedo con piacere che l'*Idea Nazionale* si occupa anche della toponomastica delle terre irredente ed ha aperto le sue colonne ad una cortese discussione intorno alla convenienza di difendere il nome italiano di fronte al tedesco od allo slavo nelle zone miste dell'Alto Adige e dell'alta valle dell'Isonzo.

Non sarebbe male però che anche nella toponomastica delle zone prettamente italiane del Trentino e dell'Ampezzano, ci fosse in genere nella stampa italiana maggior precisione per evitare che facciano testo e si perpetuino denominazioni assolutamente erronee od inesatte.

Qualcuno di questi nomi sbagliati proviene (è giusto rilevarlo) dalle stesse carte militari austriache.

Per esempio in esse è segnato a N. N. O. di Monte Maggio, il monte Maronia, trascrizione sbagliata del dialettale «Marogna» (per frana, maceria, ecc.).

Ed ora i bollettini dello stesso S. M. minacciano di consacrare ufficialmente la storpiatura delle carte austriache.

Altre inesattezze, però non hanno neppure quest'origine. Perchè, per esempio, i giornali si ostinano a parlare della Val Giudicaria, quando una valle di tal nome nel Trentino non esiste? [illegible] [illegible] del Chiese, che assieme vengono comunemente denominate le valli delle Giudicarie o pure — come si usa dire nel Trentino — le Giudicarie.

Giudicarie, vecchio nome storico [illegible] di Tione, Bondena, Val Bona, Condino, Stenico, Bleggio e Lomaso, sotto l'alta signoria del Principe Vescovo di Trento, il quale delegava a governarle dei Giudici vescovili che risiedevano nel Castello di Stenico.

Perchè si scrive: Il Livinallongo, il Lavarone, mentre tutti, Livinallongo come Lavarone sono nomi di comuni e non già nomi di monti o di passi?

Sono molte le inesattezze che si potrebbero ancora citare ma [illegible]

Mi basta di aver richiamato l'attenzione delle persone competenti sulla necessità o per lo meno sulla convenienza di riprodurre fedelmente i nomi dei luoghi, quali essi vengono comunemente denominati dagli abitanti [illegible]

Il travestimento del nome dialettale «Marogna» in Maronia è tipico in proposito.

Matteo Renato Imbriani e il nome di Cormons

A proposito di quanto oggi avete stampato circa il «vero nome di Cormons», permettetemi una rievocazione.

E' strano che, fra tanti che scrivono [illegible] nessuno abbia ricordato un incidente non clamoroso accaduto alla Camera oltre vent'anni fa. Ero allora bambino, e le prime letture, sia pur giornalistiche, non si dimenticano.

Dunque alla Camera, Matteo Renato Imbriani, così cordialmente fautore della redenzione di Trento e Trieste, parlando, uscì a dire «Cormonsio».

Risate da parte di molti deputati. Alle quali Imbriani replicò press'a poco così:

«E perchè non si deve dire Cormonsio? Cormons non mi va!»

Sino da allora il simpatico agitatore meridionale s'era preoccupato, come si vede, della questione.

Un lettore

I sigari per i soldati

ROMA, 16. — L'Intendenza Generale dell'esercito ha comunicato al Comitato Nazionale per i sigari ai soldati combattenti, costituitosi nel seno della «Pro Italia», sotto la presidenza del Principe Di Scalea, che è stata effettuata la distribuzione corrispondente ai vari versamenti fatti dal Comitato stesso.

«Tale distribuzione — scrive il Ministro della Guerra — è avvenuta in base ai criteri precedentemente stabiliti per farne godere i corpi d'armata maggiormente impegnati nelle operazioni di guerra ed escludendo i servizi ed i comandi per limitare il beneficio alle truppe di prima linea, a nome delle quali il Ministero rinnova i più sentiti ringraziamenti».

Le somme finora introitate dalla «Pro Italia» per tale fine ammontano a lire 36.652.20. La sottoscrizione continua con ottimo esito ed i vaglia debbono essere sempre indirizzati al tesoriere, Principe don Augusto Torlonia, presso la sede centrale della «Pro Italia», in Roma, via Colonna, 52.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(*Udienza del 16 settembre*) — Presidente: cav. Rieppi; Giudici: cav. conte Arnaldi e Stringari; P. M. cav. nob. Farlati; canc. Bertuzzi.

Nei bassifondi udinesi

A porte chiuse venne discussa la causa contro Clignon Maria di Giovanni di anni 41, detenuta e Buligan Matilde fu Giuseppe di anni 46.

La Clignon era imputata di avere agevolata la malavita delle minorenni Zinant Maria di Luigi di anni 20, Nadalutti Maria fu Lorenzo di anni 16, Malisani Ermelina di Sebastiano di anni 18, Moretti Ernesta di Beniamino di anni 19 e Ines Rizzeri maritata Dominissini di anni 17.

La Buligan era imputata di complicità nel favoreggiamento della Maria Malisani, essendo stata incaricata di riscuotere da questa il denaro che doveva essere consegnato alla Clignon.

Il P. M. chiese che la Clignon venisse condannata alla reclusione per otto mesi e 20 giorni e L. 300 di multa e andasse assolta la Buligan per insufficienza d'indizi.

Il Tribunale condannò la Clignon a cinque mesi di reclusione e lire 150 di multa e per la Buligan confermò la proposta del P. M.

Difensori: avv. Centazzo e Zagato.

Due appelli

Tonini Luigi Leopoldo fu Giovanni di anni 70 di Felettis (Bicinicco) s'era appellato contro la sentenza 15 luglio a. c. del Pretore di Palmanova, che lo aveva condannato per lesioni, a cinque giorni di reclusione.

Il Tribunale confermò la sentenza del Pretore.

Ciroi Francesco fu Domenico di anni 48 di Gonars, appellò contro la sentenza del 15 aprile a. c. del Pretore di Palmanova, che lo condannava per lesioni a lire 50 di multa.

Il Tribunale dichiarò estinta l'azione penale, applicando l'indulto concesso dal decreto luogotenenziale del 27 maggio a. c.

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

Nobile appello

Riceviamo quest'appello dalle buone signore di Palmanova, augurando che venga raccolto da numerosi nostri colleghi. Da parte, malgrado gli impegni che abbiamo presi per la nostra città a questo riguardo, cercheremo di rispondervi nella maggior possibile misura:

Sig. direttore del Giornale di Udine

A Palmanova di Udine, dove affluisce gran numero di feriti, che, dopo breve soggiorno negli ospedali, vengono [illegible] si sta costituendo, sull'esempio dei centri più grandi, un comitato di signore, allo scopo di porgere un soccorso ed un conforto al soldato partente in così tristi condizioni. Tra le cose più gradite al soldato messo fuori di combattimento, riesce sempre la lettura dei giornali, ma non consentendo i mezzi modestissimi di questo Comitato di provvedere giornalmente all'acquisto dei numerosi esemplari che sarebbero necessari, osa fare appello alla generosità delle amministrazioni dei principali periodici italiani, perchè vogliano contribuire all'opera buona, mandando gratuitamente il numero di copie che crederà di poter destinare. Se, come si spera, tutti vorranno rispondere con slancio allo sforzo unito, senza essere gravoso a nessuno, riuscirà a poter realizzare lo scopo prefisso [illegible]

Le gentili adesioni saranno accettate con sentita gratitudine dal Comitato di Soccorso per i feriti di Palmanova, al quale si potranno anche indirizzare le copie dei giornali, che si vorranno [illegible]

La presidentessa *Anna Scala*.

Da CIVIDALE

Scuole elementari - Onorare beneficando

Ci scrivono, 16 (n)

Nella sessione di ottobre avranno luogo gli esami di maturità col seguente diario:

Giorno 7 ottobre, ore 9: Componimento italiano; ore 14: Dettatura e calligrafia.

Giorno 8, ore 9: Aritmetica scritta; ore 14: Lavori donneschi e ginnastica.

Giovedì 9, ore 9: Orali.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il giorno 20 corr. mese.

La domanda deve essere scritta su carta bollata da cent 65 corredata dal certificato di nascita e dal certificato di rivaccinazione (questi in carta libera) e dalla quietanza della tassa pagata di lire 20.

Per altri schiarimenti rivolgersi all'ufficio di Direzione, Piazza XX Settembre.

✱ Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte dei coniugi Brout:

Di Lenardo Odorico fu Odorico lire 2 — Niccoli Gio. Batta L. 2.

Da SEDEGLIANO

Infanticidio

Ci scrivono 13 (n):

Da vario tempo era stato notato che Pressacco Dusolina di qui di anni 35 maritata con David Domenico, che trovasi da circa due anni in Prussia, era in istato di gravidanza; ma tutto ad un tratto questo era sparito.

La voce pubblica giunse all'orecchio del maresciallo dei RR. Carabinieri di Codroipo signor Paladini il quale tosto si recò sopraluogo ad appurare la cosa. La guardia campestre di Gradisca in tale occasione si distinse per la scoperta del fatto.

Il maresciallo strinse abilmente di domande la Pressacco, la quale, dopo essersi mantenuta energicamente negativa finì per confessare verso la minaccia della visita medica. La Pressacco dichiarò che il giorno 3 corrente le era nato già morto un bambino che sotterrò nell'orto attiguo alla casa. La madre snaturata venne passata immediatamente alle carceri ed il cadaverino venne disotterrato e trovasi a disposizione della autorità giudiziaria per l'autopsia. La Pressacco ha ancora altri quattro figli; il fatto ha suscitato grande impressione.

Furto continuato di granoturco

Ci scrivono 16 (n):

Da vari giorni nella campagna lungo la strada Grions-Sedegliano si riscontravano continui furti di granoturco, senza che fosse possibile scoprirne l'autore. Sorse poi il sospetto su certo Pittonetti Felice di Francesco di anni 30 fornaio di Gradisca il quale passava sempre di sera per detta strada. Informatone l'egregio sig. maresciallo dei RR. CC. di Codroipo il quale dopo una perquisizione fatta trovò circa due quintali di panocchie nella casa del Pittonetti, il quale dopo aver tentato di giustificarne la provenienza finì per confessare i suoi furti. Venne immediatamente arrestato.

Da RODDA

Un arresto per sospetto infanticidio

Ci scrivono 14 (n):

Certa Carolina Domenis di Antonio di anni 34 maritata con Angelo Blasutig e madre di cinque figli, da oltre un anno è rimasta sola, essendochè il marito è partito per l'America. Durante questi lunghi mesi la Domenis ebbe relazione con un tale che non vuole nominare.

Il 9 corrente essa partorì un bambino, ch'era molto gracile, come essa ebbe a dire alla levatrice, e dopo un giorno di vita morì. Per timore che divenisse pubblica la sua colpa, essa nascose il cadaverino dietro una tinozza nella cantina di una sua casa, per poi, quando fosse guarita, seppellirlo.

I carabinieri avvertiti della cosa, si portarono dalla donna, col sottotenente medico dottor Borgna.

Il cadaverino venne rinvenuto nel luogo indicato, avvolto in uno straccio. Il medico non si pronunciò sulla causa della morte.

Frattanto la Domenis venne arrestata per sospetto infanticidio.

Da CODROIPO

Infortunio sul lavoro

Ci scrivono 16 (n):

Certo Laur Costantino di Antonio di anni 20 di Villasantina, occupato presso la nostra stazione ferroviaria mettendo in opera delle rotaie presso una casa cantoniera in costruzione riportò una ferita alla mano sinistra che il nostro dottor Bertuzzi giudicò guaribile in circa 10 giorni.

CRONACA CITTADINA

La visita dei giornalisti

Sono arrivati ieri a Udine dal posto di corrispondenza di Gemona, coi propri automobili, i giornalisti italiani e stranieri che visitano il nostro fronte.

Venivano dalle montagne della Carnia, dove tuona senza tregua il cannone, portando ancora negli occhi e nella voce la visione della splendida prova di valore e di resistenza dei nostri soldati.

Ricevuti dall'autorità municipale, la quale ha preparato una sede signorile nel Palazzo Florio per loro ritrovi, i giornalisti tennero ieri sera una breve riunione, per sentire le informazioni del collega Gobbi-Belcredi, vice-presidente dell'Associazione della Stampa.

Sabato avrà luogo, nella sala della Loggia, il ricevimento ai rappresentanti della Stampa, offerto dal Municipio.

La tutela degli interessi dei richiamati

I danni del bombardamento aereo

Fra le varie Commissioni che formano il «Comitato generale di assistenza civile» vi è pure la «Commissione per la tutela degli interessi dei richiamati» presieduta dall'avv. cav. L. C. Schiavi e della quale è segretario l'avv. Enrico Gaspari.

La Commissione non si occupa solo degl'interessi dei richiamati, ma esaurisce anche le pratiche per ottenere la concessione di pensioni agli aventi diritto per morte di militari così dell'attuale guerra contro l'Austria, come della guerra libica, nonchè quelle relative agli indennizzi per danni causati da bombardamenti aerei e dal Comune di Udine si è estesa all'intera provincia e ai paesi testè redenti. Le pratiche finora trattate (la maggior parte esaurite) hanno raggiunto la considerevole cifra di 136.

Il solerte segretario della Commissione, avv. E. Gaspari, in seguito a incarico avuto dal municipio di Udine, ha scritto il 1° settembre al Segretariato civile di Udine una lettera, con la quale chiedeva norme direttive «sulle disposizioni promesse coll'art. 5 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 n. 1014 sulla prelevazione dal fondo costituito presso la Cassa Depositi della gente di mare esistente in Genova, delle somme necessarie per l'erogazione degli indennizzi per danni derivati a persone e cose in seguito al bombardamento aereo del 20 agosto».

Ora all'avv. Gaspari è pervenuta dal Comando Supremo, (segretariato generale per affari civili) una nota del segretario generale, comm. dottor d'Adamo, dalla quale risulta che fu premurosamente presa in esame la richiesta delle norme suddette con riserva di fornire indicazioni relative non appena sarà possibile.

Il peso dei pacchi postali elevato da 5 a 10 chilogrammi

Il ministro delle poste e telegrafi comunica il seguente decreto per la elevazione del peso dei pacchi postali:

1° A cominciare dal 1° ottobre 1915 è ammessa la spedizione di pacchi postali da 5 a 10 chilogrammi e con la tassa di trasporto di lire 1.40 per ognuno nelle relazioni:

a) dei capoluoghi di provincia e di circondario e delle sedi di uffici principali fra di loro, con le colonie italiane e gli stabilimenti postali all'estero;

b) degli stabilimenti postali italiani all'estero e nelle colonie tra loro. La tassa è ridotta a cent. 60 se tali pacchi si trovino nelle condizioni previste dalla legge 3 marzo 1904 n. 80.

2° Il volume dei pacchi da 5 a 10 chilogrammi non deve eccedere normalmente 100 decim. cubi. E' ammesso tuttavia un volume maggiore fino al massimo di 150 decimetri cubi col pagamento della sopratassa del 50 per cento prevista dalla precitata legge per i pacchi voluminosi e ingombranti.

La consegna di tali pacchi ai destinatari può essere eseguita anzichè al loro domicilio, nell'ufficio postale cui sono diretti. Nelle colonie il servizio può essere limitato a determinate località.

Posti vacanti per maestre

La Commissione aggiudicatrice ha terminato i lavori per i concorsi ai posti vacanti nelle scuole amministrate dal Consiglio provinciale scolastico. I risultati riflettono soltanto le scuole femminili, poichè i concorsi a scuole maschili vennero sospesi in causa della guerra.

Domande presentate 413; accolte 363; respinte 50.

Tre concorrenti si ritirarono. I posti messi a concorso sono nelle scuole miste 250, femminili 80, miste obbligatorie fuori classe 57, miste facoltative 33.

Un esemplare della graduatoria ed un elenco dei posti effettivamente vacanti trovansi depositati presso l'ufficio scolastico ove le interessate possono recarsi a prendere visione ed a designare la sede desiderata fino a tutto il giorno 21 corrente. Un esemplare delle graduatorie e un elenco delle sedi vacanti sono stati spediti, per lo stesso scopo, a tutti i Comuni della Provincia ed a tutti gli uffici scolastici delle provincie donde provengano candidati.

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

× × ×

bile riceverla adesso, assolutamente impossibile!... Eppure... se viene... è che porta delle notizie, altrimenti non si azzarderebbe. Può essere qualche cosa d'importante... Devo sapere di che si tratta, non bisogna trascurar nulla.

— Quanto vi sono grata della vostra visita! — esclamò, precipitandosi incontro alla colonnella. — A quale caso fortunato io devo il piacere di vedervi, mia cara Sofia Petrovna? Quale sorpresa aggradevole!

Zina fugge. Non vuole udire di più.

VI.

La colonnella Sofia Petrovna Farpukhina non rammenta che moralmente della gazza. Fisicamente, somiglia piuttosto al passero. E' una donnina piccola, cinquantenne, con due occhietti vivaci, coperta di macchie rosse e gialle sul viso. [illegible] sotto le ampie pieghe di un abito di seta di colore oscuro, che scroscia sempre, perchè la colonnella non può stare un momento ferma. E' una chiacchierona maligna e vendicativa. Con suo marito, un colonnello pensionato, [illegible] picchiava spesso [illegible] povero [illegible]

Abitualmente beve quattro bicchierini di vodka [illegible] al mattino e [illegible] sera. Detesta con tutta l'anima Anna Nikolaievna Antipova e Natalia Dmitrievna Paskudina, che hanno soltanto otto giorni prima dal loro salotti.

— Non vengo che per un istante, angelo mio, ella dice con voce piagnucolosa; non voglio neppure sedermi! Sono venuta solamente per riferirvi gli avvenimenti strani che succedono in questo momento. Quel principe ha messo sottosopra tutta Mordassow. I nostri scrocconi, mi capite, n'è vero? lo perseguitano, lo tirano da tutte le parti, gli fanno bere dello champagne. E' una cosa incredibile. Ma perchè l'avete lasciato uscire? Sapete che adesso si trova presso Natalia Dmitrievna?

— Presso Natalia Dmitrievna! — esclama Maria Alessandrovna, sussultando. — Ma doveva recarsi soltanto dal Governatore e da Anna Nikolaievna [illegible] poco tempo!

— Sì, poco tempo! [illegible] Andate a prenderlo adesso! Non ha trovato il governatore, è andato da Anna Nikolaievna e le ha promesso di pranzar da lei, Natachka [illegible] era presente; ella ha condotto il principe da sè [illegible]

— A casa sua! Ma Mozghakow mi aveva promesso...

— Ah! il vostro Mozgliakow che lodate tanto!... E' insieme a loro. Purchè non lo facciano giuocare alle carte, ed egli non perda, come hanno passato. Ed anche il principe si farà pulire bene le tasche. Sapete quali calunnie quella Natachka va spargendo. Grida a squarciagola che voi fate la corte al principe per... basta... per un certo scopo mi capite? E lo dice anche a lui ma quel babbeo non comprende niente; [illegible] Ha fatto venire la sua Sonia. Figuratevi! Ha quindici anni e porta ancora le sottane corte fino al ginocchio! Poi ha mandato a prendere [illegible] Hanno messo in testa alle due ragazze dei berretti rossi con delle piume, non so perchè, ed al suono del pianoforte quelle due civettole ballano il Kozatchok dinanzi al principe. [illegible] con l'acquolina in bocca. Le fissa attraverso il suo monocolo, e quelle due sfacciatelle diventano rosse a furia di alzare la gamba. E gli spettatori ridono, immaginatevi come. Quale orrore! E lo chiamano un ballo! Ho ballato anch'io quando sono uscita dall'aristocratico educandato di Madama Jarnie; ho ottenuto un successo... Dei senatori mi hanno applaudita... Ma questo Kozatchok è un ballo indecente. Arrossivo di vergogna per loro, ve lo giuro!

— Ma... vi trovavate dunque anche voi in casa di Natalia Dmitrievna? Eppure credevo...

— Sì, ella mi ha offesa la settimana scorsa, ed io non mi sono fatto nessun riguardo di dirlo a tutto il mondo.

Ma, cara mia, volevo vedere il principe a tutti i costi, e per questo mi sono recata, in onta a tutto, da Natalia Dmitrievna. Se non fosse stato per il principe, avrebbe potuto aspettarmi un pezzo! Figuratevi: hanno offerto a tutti della cioccolata ed a me niente, neppure una parola di scusa. Lo ha fatto apposta, quella... Ma se ne pentirà. Addio, angelo mio, vado perchè ho molta fretta... Devo

(*Continua*)

L' incendio di Basaldella

Una breve relazione mandataci ieri da un amico ci comunicava che il fuoco era scoppiato in una tettoia posta vicino alla cartiera Fenili a Basaldella, e allora pareva che l'incendio fosse già per spegnersi, ma invece dopo breve tempo divampò più di prima. Per fortuna si potè fare venire subito un drappello di soldati, comandati da un ufficiale, e subito cominciò l'opera d'estinzione. Chiamati, si portarono sul luogo dell'incendio una squadra di pompieri, guidata dal capo squadra Bisutti, con parecchie pompe. L'ispettore signor Enrico Moro, dirigendo l'opera di estinzione, potè isolare l'incendio.

La tettoia e la paglia contenutavi (circa un migliaio di quintali) andarono completamente distrutte. La cartiera non ebbe però alcun danno.

I pompieri ritornarono a Udine ieri mattina alle 6,30; ma il fuoco in piccole proporzioni durò quasi tutta la giornata.

Il danno, assicurato, è di circa 10 mila lire.

Cartoline commemorative

In tutti gli uffici postali sono poste in vendita, al prezzo di 15 (quindici) centesimi splendide cartoline commemorative della quarta guerra dell'Indipendenza italiana.

Il ricavato della vendita va ad esclusivo beneficio della «Croce Rossa Italiana».

Teatro Sociale
NOVO CINE

«L'Alsazia è redenta» è un commovente episodio dell'immane guerra che oggi si combatte.

Un vecchio patriotta e maestro elementare, glorioso avanzo della guerra del 1870, spinge il futuro suo genero a combattere contro l'odiato oppressore della sua Patria. Il giovane s'arruola nelle file francesi, combatte eroicamente e ritorna coi compagni al suo paese.

La scuola tedesca ben tosto si trasforma nell'*Ecole* francese e al fatidico grido di «Evviva la libertà!» si inizia la grande epoca dei popoli redenti dalla schiavitù dello straniero.

«Cesar alla guerra» è una indovinata e brillante parodia delle vicende guerresche.

La scena dal vero è divertentissima.

Oggi il bellissimo programma si ripete incominciando alle ore 17.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Programma grandioso per venerdì 17 e sabato 18 settembre:

«Kri Kri prestigiatore» comica.

«La tomba di re Giovanni» emozionante dramma diviso in 4 parti. — Capolavoro cinematografico della premiata casa Aquila Films.

Durante lo spettacolo l'orchestra svolgerà il seguente programma:

1. «Manovre d'autunno» valzer.
2. «Poeta e contadino» sinfonia.
3. «I Pagliacci» fantasia.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 6 A. — 10.14 O. — 17.21
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.
— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 13.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.58 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.22 — 11.6 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.35 — 20.11 — 23.07
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.22 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Cervignano — Portogruaro

Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.26 — — 17.45 — 22.3.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 18.45.
Arrivi a Portogruaro 9.59 15.16 - 18.30
San Giorgio: 8 — 15.53.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ett.)

Frumento da L. 29 a 30 — Segala da L. 23 a 24 — Granoturco vecchio da L. 27.25 a 28 — Granoturco nuovo da L. 23.50 a 26 — Fagiuoli (quintale) a L. 40 — Patate da L. 12 a 12.50.

PIAZZA VENERIO (Quint.)

Pere da L. 30 a 40 — Pomi da L. 8 a 15 — Pesche da L. 45 a 100 — Susini da L. 15 a 20 — Fichi da lire 25 a 35 — Uva da L. 35 a 65 — Noci da L. 45 a 55 — Sorbole da L. 14 a 20 — Pomidoro a lire 20 — Patate a L. 12.50.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 2.50 a 2.70 — Anitre da L. 1.55 a 1.65 — Oche da L. 1.60 a 1.75 — Dindie da L. 1.80 a 2.

Le borse estere

LONDRA, 16. — Cambio su Italia 30.15, cheque 29.65. Cambio su Parigi 28.07 e mezzo, cheque 27.65.

PARIGI, 16. — Francese 3 per cento perpetua 67.25, ex francese 3 per cento ammortizzabile 75, francese 3 e mezzo per cento 91.25 — Cambio su Italia da 93 a 95; cheques su Londra da 27.64 a 27.74. (Stefani).

LONDRA, 15. — Argento fine 23.9.

MADRID, 15. — Cambio su Parigi 89.50. (Stefani).

Il cambio

ROMA, 16. — Cambio per domani è 114.55. (Stefani).

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL CONVEGNO DI VILLA D'ESTE

COMO, 16. — Sono arrivati ieri sera a Villa d'Este gli ex-ministri di Francia Pichon, Barthou, Metin, Kloz, Hanotaux, i senatori Rivet ed Herriot, sindaco di Lione, il signor Derville, presidente della Compagnia P. L. M., il prof. George Raphael Levy, membro dell'Istituto di Francia, i deputati Landry, Levolle, ecc. per partecipare al convegno che si è aperto oggi.

Non è facile precisare l'obbiettivo immediato di questa conferenza. Secondo il «Sole», gli scopi del Convegno si riassumono nella ricerca e nella fissazione di direttive comuni, in Francia ed in Italia, per una valida azione economica e finanziaria durante e dopo la guerra.

«Occorre creare — dice il diario milanese — nel campo dei commerci e delle reciproche attività civili, quelle armonie degli interessi che meglio assicurino e rendano più tangibili e sostanziali, le indefettibili simpatie avvivate dalla causa suprema. Occorre che, in pace come in guerra, continuino le mutue prestazioni e gli scambievoli favori; meglio ancora se il patto sarà esteso alle altre nazioni, che gloriosamente si battono sulla nostra linea».

Connessi al problema industriale saranno, naturalmente, quelli ferroviario e doganale.

Per ora non si tratterebbe che di una intesa di massima, per una lega economica doganale italo-francese.

Le riunioni dei rappresentanti franco-italiani saranno private. Anzi per evitare delle indiscrezioni, talune delle riunioni si terranno in battello in mezzo al lago.

Per l'Italia partecipano al Convegno il senatore Albertini, il senatore Della Torre, il comm. Tito Ricordi, il comm. Carlo Vanzetti, Cesare Goldmann, Mario Alberti, l'ing. Pontremoli, l'on. Luigi Luzzatti, il professore Ravà di Padova, il prof. Luchaire direttore dell'Istituto francese di Firenze, e gli on. Raineri e Rattone, i senatori Salmoiraghi, Esterle, Mangili, Pirelli, Mangiagalli, De Cristoforis, gli on. Pavia, Rubini, Guerci, ecc. Era desiderata la presenza del senatore Ponti, ma egli, convalescente, non può intervenirvi.

Iersera fu stabilito il programma di massima del Congresso, ma non venne fatta alcuna comunicazione alla stampa.

La seduta inaugurale - A bordo della "Lombardia,,

COMO, 16. — La seduta inaugurale della conferenza italo-francese è incominciata alle 1.30.

Gli intevenuti sono assai numerosi.

L'on. Luzzatti annunzia la costituzione dell'ufficio di presidenza, che rimane così composto: presidenza Luzzatti, Salmoiraghi, Pichon, Barthou, segretario generale ing. Beppe Ravà; segretari del Convegno d.r Luigi Ramer, dott. Bruno Brunetti, dott. Vincenzo Pozzi, avv. Valdissera, prof. Jalazzard.

Tra grandi applausi gli eletti prendono posto ai lati dell'on. Luzzatti, che pronuncia un discorso, frequentemente interrotto da acclamazioni.

Seguono, pure applauditissimi, i discorsi di Barthou e di Pichon.

Si dà quindi lettura dei telegrammi e delle lettere di adesione, fra cui quelli del ministro Barzilai, dei senatori Tittoni, Rossi, Molmenti, Treves, dei deputati Nitti, Pantano, Torre e di altre notabilità politiche e economiche.

Quindi l'on. Luzzatti saluta con entusiastiche parole l'on. Destrée, che risponde provocando una grande dimostrazione di simpatia al Belgio. Dopo di che si inizia il lavoro del convegno.

Alle 11.30 i convenuti si sono imbarcati sul vapore «Lombardia» a bordo del quale si continuerà oggi la discussione.

I telegrammi a Salandra e Viviani

Ecco due dispacci spediti dai convenuti ai presidenti Salandra e Viviani:

«A. S. E. Antonio Salandra, Roma. — *I rappresentanti del Comitato di Francia e d'Italia, delegati dal Comitato per collaborare nel Comitato Italia-Francia allo sviluppo sempre più amichevole dei rapporti economici e morali fra i due paesi, desiderano soddisfare il loro primo dovere indirizzando a V. E., al Governo che presiede con tanta autorità, l'espressione dei loro sentimenti di rispetto e di fiducia. Essi pregano V. E. di volersi fare presso il Re interprete dei loro omaggi personali e della loro ammirazione per l'armata gloriosa e per il popolo, che lottano con tanto valore e tanto successo per la causa del diritto e della civiltà europea*».

Questo dispaccio è firmato da tutti i convenuti stranieri.

«A. S. E. Viviani, Parigi — *I membri del Comitato Italia-Francia riuniti a Villa d'Este sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, mentre festeggiano sul patrio suolo gli illustri e cari colleghi della nobile sorella latina, sono lieti di suggellare con essi i legami che uniscono nella fede incrollabile della vittoria, i due popoli e i due eserciti. Con questo animo desiderano rassegnare a Voi e col vostro mezzo al signor Presidente della Repubblica, che così autorevolmente ne regge i destini, i sensi di solidarietà, che nei giorni fatidici del risorgimento italiano unirono i due paesi e in questo momento sacro al trionfo definitivo della causa comune si rinnovano, per la grandezza politica e per l'intesa economica e morale di tutte le nazioni alleate, indissolubilmente associate nei campi di guerra, come nelle future conquiste della civiltà*».

Detto dispaccio è firmato dai convenuti italiani. (Stefani)

Le discussioni

COMO, 16. (Ore 23) — Il congressisti del Convegno italo-francese iniziarono le discussioni sull'ordine dei lavori. La seduta pomeridiana si è tenuta a bordo del battello facente una gita sul lago. Nella terza seduta a Villa d'Este i congressisti discuteranno:

Primo: Credito pubblico sulla negoziazione dei valori internazionali. — *Secondo*: Rapporti fra le Banche di sconto e di emissione, convenzione monetaria e finanziaria, corso del cambio. — *Terzo*: Comunicazioni ferroviarie, marittime e postelegrafiche — *Quarto*: Legislazione commerciale, brevetti, proprietà letterarie e industriali — *Quinto*: Trattati di commercio. — *Sesto*: Emigrazione e graduale intesa economica delle nazioni alleate.

Domani gita a Varese. I congressisti saranno ospiti dell'[illegible] Pavia.

La riserva territoriale in Russia
chiamata sotto le armi

PIETROGRADO, 16. — *Un ukase imperiale chiama sotto le armi la riserva dell'esercito territoriale ed incarica il Senato di stabilire le condizioni dell'arruolamento.* (Stefani)

La proroga della Duma

PIETROGRADO, 16. — *Fu pubblicato oggi l'Ukase Imperiale che proroga la sessione della Duma fino alla metà di novembre* (Stefani).

La mobilitazione e il vettovagliamento
in Francia

PARIGI, 16. — *Il Senato decise di discutere il 25 settembre il progetto relativo agli acquisti del grano e delle farine per il vettovagliamento delle popolazioni civili.*

Io Journal Officiel pubblicherà domani la relazione del progetto sulla chiamata anticipata della classe 1917 in ottobre o novembre, perchè sia mobilizzabile nella primavera prossima. La relazione dichiara che la classe del 1916, completamente istruita, attende nei depositi la sua utilizzazione, probabile durante l'autunno. La Camera approvò il progetto che disciplina l'apertura dei nuovi spacci di bevande. (Stefani).

Sorprendente dichiarazione di Bernstorff
sui rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti

LONDRA, 16. — *L'Agenzia Reuter riceve da New York:*

L'ambasciatore tedesco Bernstorff avrebbe dichiarato che fra quindici giorni tutte le supposte difficoltà fra gli Stati Uniti e la Germania sarebbero appianate in modo permanente e che le relazioni tra i due paesi diverrebbero più amichevoli di quanto lo furono mai. (Stefani)

Le perdite degli inglesi nel Mediterraneo

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni). *Il sottosegretario di Stato Tenant annuncia che le perdite nel Mediterraneo fino al 21 agosto ascendono a 1130 ufficiali e 16478 soldati morti, 2371 ufficiali e 59.257 soldati feriti, 373 ufficiali e 8031 soldati dispersi.*

Asquith annuncia che il cancelliere dello scacchiere presenterà il bilancio il 21 settembre. (Stefani)

La perdita del sottomarino E 7

LONDRA, 16. — L'Ammiragliato comunica: «Il nemico dichiara di aver affondato il sottomarino E. 7 ai Dardanelli e d'avere fatto prigionieri tre ufficiali e 25 marinai d'equipaggio. Siccome nessuna notizia fu ricevuta di questo sottomarino dal 4 corrente devesi dedurne che la notizia è esatta.

L'attesa a Buchs d'un treno
d'internati italiani

BERNA, 16. — *Il servizio ferroviario fra l'Austria e la Svizzera si riprenderà nei prossimi giorni. Si annunzia l'arrivo a Buchs di un treno di italiani internati.*

La tragica fine d'un deputato francese

CHAUMONT, 16. — *Albin Roset, presidente della Commissione degli affari esteri della Camera, è rimasto ucciso in un accidente d'automobile.*

La morte d'un cardinale

FIRENZE, 15. — Stanotte è morto a S. Miniato il cardinale Benedetto Lorenzelli, dell'ordine dei preti, nato a Lodi nel 1853 e nominato cardinale nel 1907.

La media dei cambi

ROMA, 16. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 17 settem. 1915: Parigi denaro 106 41 — lettera 106 82 — Londra den. 29.65 lettera 29.76 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca - New York denaro 6.29 lettera 6.33 — Buenos Ayres denaro 2.58 — lettera 2.62 — Svizzera denaro 118 97 lettera 119.43.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 17 settem. 1915: Franchi 106.6 1/2 — Sterline 29.70 1/2 — Marchi manca — Corone manca — Franchi svizzeri 119 20 — Dollari 6 31 — Pesos carta 2.60.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Il principio della fine

Nelle persone attempate ogni deperimento della salute dà luogo ad una esagerata affezione morale. Al più piccolo malessere, naturale fino ad un certo punto, queste persone il cui organismo un poco logoro perchè serve da molto tempo sono assai abbattute: esse non reagiscono e rifiutano di lasciarsi curare perchè credono che ciò sia inutile. Il male che esse risentono segna — esse dicono — «il principio della fine». Occorre combattere questo deplorevole stato d'animo. Bisogna far comprendere alle persone attempate nelle quali la natura ha minori risorse di esse debbono invece, con una ben compresa igiene, con assidue cure adoperarsi a ricuperare e mantenere la vitalità perduta appena i sintomi d'indebolimento, di rallentamento si manifestino. Quando la casa è screpolata, basta qualche riparazione perchè conservi la propria solidità. Le Pillole Pink, grazie alla loro potente azione rigeneratrice del sangue, tonico dei centri nervosi, sono raccomandate alle persone attempate il cui organismo sia scosso. Ciò è notorio nel mondo medico. Tutte le persone attempate che faranno uso delle Pillole Pink sono certe non solo di prolungare la loro esistenza, ma altresì di dare maggior vigore di vita ai loro ultimi anni. Esse avranno la soddisfazione di vedere la loro vecchiaia essere altra cosa che una infermità.

Il signor Ramponi Serafino, legnaiuolo a Maccagno per Monteviasco (Como) Via Maggiore 69, ci dirà ciò che le Pillole Pink hanno fatto per lui. Notiamo che il signor Ramponi ha 69 anni:

«Ho il piacere d'informarvi che le vostre Pillole Pink mi hanno ridata, per così dire, una nuova vita. Quindici mesi or sono la mia salute lasciava a desiderare. Sentivo che indebolivo ogni giorno di più. Ero svogliato, triste perchè soffrivo. Sovente avevo la febbre e delle emicranie e dei ronzii alle orecchie. Benchè privo di appetito, mi sforzavo a mangiare, ma le mie digestioni erano molto penose e molto dolorose. Inoltre avevo sempre freddo e mi sembrava di non aver più sangue nelle vene. Più volte ricorsi a consulto, ma ciò che mi fu prescritto non diede risultati. Avevo perduto la speranza di guarire e quando ho preso le Pillole Pink credevo non ci fosse più rimedio e mi avvicinassi al principio della fine. Ebbene, le vostre Pillole Pink mi hanno guarito benissimo. Mi sento di nuovo in gambe e al vedermi andare, venire e lavorare, non si direbbe che ho 69 anni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.